



voglio andare dappertutto. Queste autocaravan piccole sono buone per le città. Qui ogni sera c'è da rifarti il letto, da buttare all'aria. Gli sportelli non si aprono, ma si giustificano dicendo che è un prototipo ed è da mettere a punto: in realtà succede anche nella produzione di serie".

Vediamo un'autocaravan larga 2 metri e Mario dice che non è fatta per gente alta. Saliamo e scopriamo che se devi pranzare o cenare i sedili devono girarsi. Mario mi racconta che durante le giornate di pioggia c'è necessità di poter stare dentro il mezzo senza doversi arrabattare come i funamboli per divincolarsi in due. Vediamo anche il bagno, per non farci mancare niente e scopriamo che è semplicemente minuscolo. Il punto è che questo scricciolo di mezzo costa 40.000 euro.

Fuori troviamo uno dei costruttori, un uomo grande e grosso che a suo dire l'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti fa un pessimo servizio alle autocaravan. Chiediamo spiegazioni e lui risponde: "Non fate un buon lavoro alle autocaravan. Dite cose che non devono essere dette. Tipo le aree di sosta: ci sono, se le volete gratis è un altro discorso".

Mario prova a difendersi: "Noi stiamo cercando di fare un servizio per i camperisti".

"Allora parlate di Massa-Carrara".

Mentre penso a quali mai potrebbero essere le cose da non dire, tipo rivelare i segreti di stato o sapere chi ha effettivamente ucciso JFK, Mario prorompe: "Ma se abbiamo pubblicato l'equivalente di 100 pagine su Massa-Carrara!" e allora il concessionario non sa più cosa dire e ci salutiamo. Mario mi spiega, per strada, che

quello non ha mai letto la rivista e che è finito a fare il concessionario venendo da tutt'altro mondo, non soltanto consigliando male ma anche vendendo qualcosa per qualcos'altro. E poi con Mario sono vecchie conoscenze: "Ci siamo scontrati a un dibattito sul risparmio energetico in autocaravan. Lui proponeva una pila a combustibile, della quale non sappiamo che impatto avrà sull'ambiente quando sarà il momento di smaltirla e costa 3500 euro!".

Continuiamo il nostro giro talvolta passando dall'interno all'esterno, rosolandoci (ma è più esatto dire sobbollendo) al sole e poi rientrando, trascinandoci tra un'autocaravan con simpatiche lucette blu dentro i pensili, che non servono a niente se non a consumare energia e gli scherzi del sovrappeso, con gavoni che possono ammettere mezzi che rischiano di far superare il peso dell'autocaravan dai limiti consentiti.

Mario mi racconta della prima volta che ha preso un'autocaravan, che ancora prima di uscire dal parcheggio era già convinto che non sarebbe stato in grado di guidare e così si fermò, scese, controllò di nuovo le dimensioni e ora è una vita che è in cammino. Torniamo a parlare del nostro infelice incontro di poco fa e domando a Mario qual è, allora, la vera filosofia del camperista. Lui dice: "La filosofia del camperista è disturbare il meno possibile; passare il più inosservato possibile. Se io vedo dieci camperisti me ne tengo alla larga".

Nel settore della Niesmann ci sono delle autocaravan gigantesche che sembrano dei pullman, oggetti di nicchia, con televisori così grandi che per tenerli accesi per un'ora ci vuole un generatore: veicoli da 79.000 euro.